

UNIONI COMUNALI Zanin, leader dei ribelli, attacca ancora. Oggi l'udienza al Tar

«Impugneremo premi e castighi»

TRIESTE - «Non bastavano le Unioni, con la riforma del Comparto unico de pubblico impiego la Regione vuole decidere lei chi nominare in settori-chiave delle Amministrazioni locali e annullare così l'ultima porzione di autonomia che avevamo».

Pietro Mauro Zanin, il sindaco di Talmassons fra i leader della rivolta contro le aggregazioni, attacca senza quartiere quella parte del disegno di legge sul Comparto che prescrive, a fianco dell'albo unico dei dirigenti, il passaggio delle posizioni organizzative (impiegati con incarichi speciali, spesso di grande responsabilità) in un elenco unitario a livello regionale. «Oggi come oggi le posizioni organizzative venivano nominate dai sindaci e l'incarico durava quanto il mandato dell'Amministrazione comunale», spiega

Zanin. «Così, invece, le scelte saranno fatte dai vertici regionali e noi non avremo più nulla da decidere sul territorio».

In altre parole, mentre oggi si terrà l'udienza al Tar sul maxi-ricorso anti-Unioni, Zanin certifica che «siamo di fronte all'ultimo atto di un progressivo accentramento burocratico, che deresponsabilizza gli eletti eliminando ogni parvenza di democrazia locale», anche se «for malmente i sindaci continueranno ad

IL NUOVO AFFONDO

«Dirigenti e quadri decisi dal Palazzo»

essere eletti dal popolo». Secondo il leader dei ribelli, curiosamente, «finisce che l'istituzione pubblica più giovane, ossia la Regione Fvg nata negli anni Sessanta demolisce dalle fondamenta quella più antica, i Comuni, che oltretutto in terra friulana assumono maggiore forza ideale poiché affondano le radici nelle vicinie, dove un tempo le famiglie decidevano per la loro comunità».

Sul fronte delle Unioni, Zanin annuncia che «qualora ricorrano gli estremi giuridici, valuteremo senz'altro l'impugnazione al Tar anche per l'applicazione del fondo di perequazione, che scippa il 7,5% delle risorse ai Comuni contrari a questo genere di aggregazioni a favore di chi le ha accettate».

Maurizio Bait